

NUOVE FIBULE DI ETÀ ROMANA RITROVATE NELLA BASSA PIANURA FRIULANA*

Paola MAGGI

Fabio PRENC

Con la pubblicazione di queste fibule provenienti da tre delle aree archeologiche più ricche del bacino dello Stella - loc. Bonifica Muzzana (Com. di Muzzana del Turgnano), loc. il Bosco di Flambruzzo (Com. di Rivignano) e loc. Pirin di Rivarotta (Com. di Teor) (Fig. 1), si intende offrire un aggiornamento alla documen-

fazione sulla presenza e sulla diffusione di fibule di età romana nell'area del bacino dello Stella¹.

Lo studio approfondito su singole classi di materiali, come in questo caso le fibule, rientra in un progetto più ampio di definizione delle caratteristiche dell'organizzazione poleografica e territoriale di età romana della Bassa pianura friulana occidentale, intrapreso da chi scrive nell'ambito di un programma di ricerca avviato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'U-

*La realizzazione di questo contributo è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Prof. Claudio Zaccaria, docente presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste, che ha concesso la pubblicazione dei materiali provenienti dallo scavo di Pirin da lui diretto; dell'Ispettore onorario Giuliano Bini di Palazzolo dello Stella che ha messo a disposizione il materiale proveniente da Bonifica Muzzana e da il Bosco, conservato presso l'Antiquarium di Palazzolo, e del Sig. Sergio Salvador di Latisana che ha portato al recupero del materiale, in precedenza disperso presso collezioni private. Vanno inoltre ringraziati il dott. Maurizio Buora per gli utili consigli, la Società Friulana di Archeologia per aver ospitato il contributo e Sandro Bellese, autore dei disegni dei materiali.

¹ Un primo gruppo di fibule è pubblicato in MAGGI 1988.

niversità di Trieste².

LOC. BONIFICA MUZZANA (Com.
di Muzzana del Turignano).

L'area archeologica di Bonifica Muzzana è stata messa in luce dopo i primi lavori agricoli che hanno interessato l'area fin dalla fine degli anni '50. Uno dei pionieri della ricerca archeologica locale, Renato Fioretti, riferisce, infatti, che già nel 1958 affioravano su una superficie di 1.500 mq frammenti di laterizi, ceramica, vetri (fra cui un vago di collana) e vari oggetti in ferro³. Da allora, dopo ogni aratura i campi interessati dalle emergenze archeologiche sono stati regolarmente visitati da appassionati locali in cerca di testimonianze del mondo antico, tra i quali segnaliamo i membri del gruppo "La Vicinia" di Palazzolo dello Stella che hanno contribuito con i materiali qui raccolti ad ampliare la

sezione romana dell'Antiquarium di Palazzolo⁴, e da meno scrupolosi cercatori di metalli che ne hanno setacciato la superficie in maniera particolarmente accanita, al solo scopo di arricchire le proprie collezioni private⁵.

Nell'area archeologica, distribuita su più campi per una superficie complessiva di quasi 15.000 mq, si distinguono due concentrazioni di materiale affiorante: nella prima (Fig. 2, "A"), su un'area di circa 1.000 mq, sono quasi esclusivamente presenti pietre da costruzione e laterizi; nella seconda (Fig. 2, "B"), posta circa 20 metri ad ovest della precedente ed estesa per circa 10.000 mq (area di massima concentrazione = 4.000 mq), prevalgono, invece, nella parte settentrionale ceramica e tessere musive di grandi dimensioni e nella parte meridionale frammenti di ceramica, di anfore, di vetri, di intonaci colorati e tessere musive di dimensioni inferiori.

² Nell'ambito di tale progetto si sono attuati gli scavi di Casali Pedrina (CARRE, ZACCARIA 1987 e 1989) e di Pirin (MAGGI, PRENC 1990 e BUIATTI, GOMEZEL 1991), entrambi i siti in Comune di Teor, e una fitta serie di ricognizioni di superficie. Una prima complessiva sintesi con ampia bibliografia del lavoro svolto è stata presentata nel volumetto Il bacino dello Stella in età romana, 1991.

³ FIORETTI 1965 (?), p. 36.

⁴ Ad essi, e in particolare a Giuliano Bini, va il merito di aver contribuito all'approfondimento della conoscenza dell'area archeologica e di averla segnalata alla Soprintendenza Archeologica e per i BAAAS del Friuli-Venezia Giulia. Cfr. BERTACCHI 1979, p. 266; STRAZZULLA, ZACCARIA 1984, p. 158.

⁵ Esistono per questo sito notizie di rinvenimenti di centinaia di monete, delle quali solo 60 sono state recentemente consegnate all'Antiquarium di Palazzolo dello Stella.

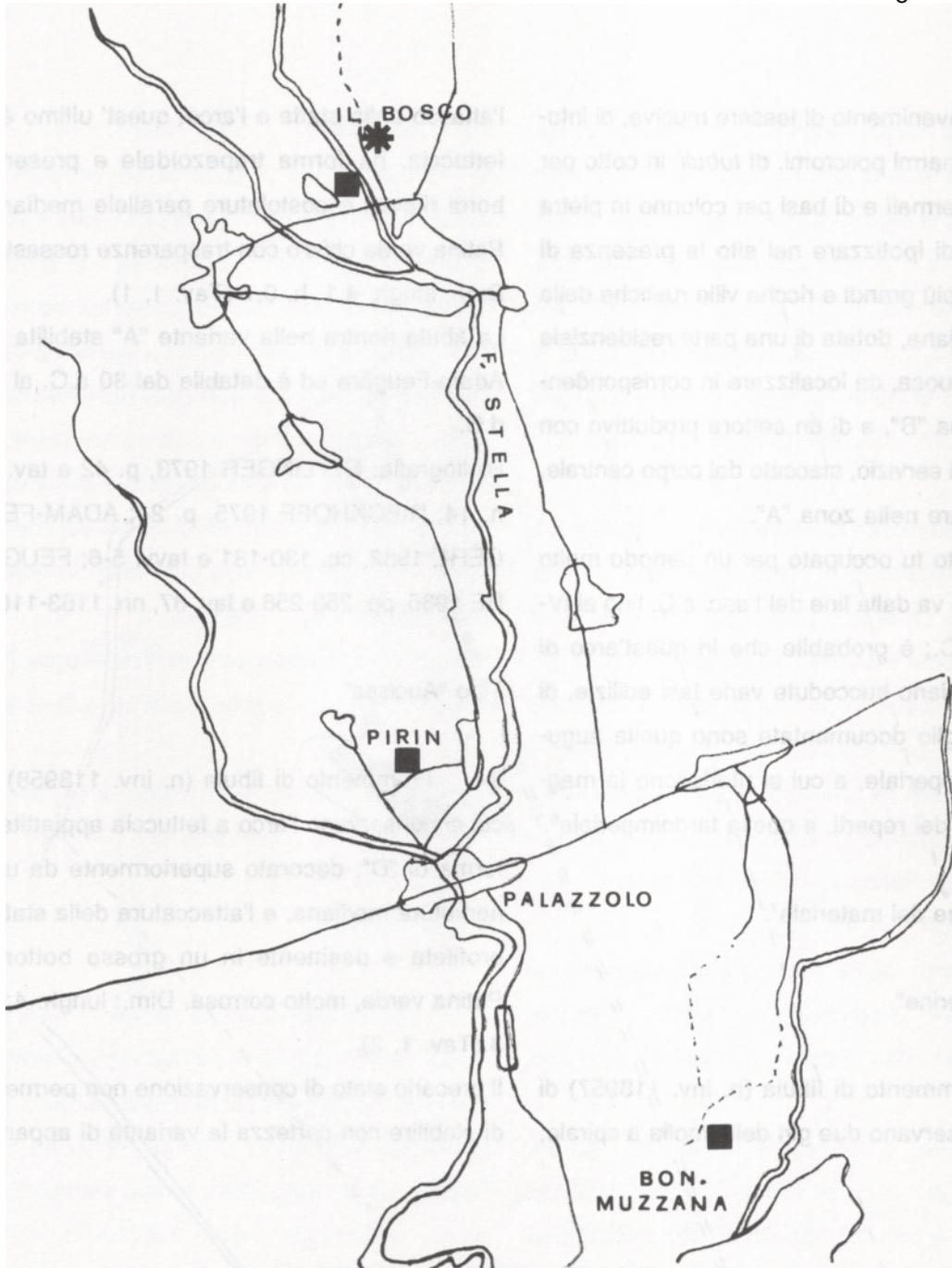


Fig. 1 - Localizzazione delle presenze archeologiche (Scala 1 : 25.000).

Il rinvenimento di tessere musive, di intonaci e di marmi policromi, di *tubuli* in cotto per ambienti termali e di basi per colonne in pietra permette di ipotizzare nel sito la presenza di una delle più grandi e ricche ville rustiche della Bassa friulana, dotata di una parte residenziale molto lussuosa, da localizzare in corrispondenza dell'area "B", e di un settore produttivo con strutture di servizio, staccato dal corpo centrale, da collocare nella zona "A".

Il sito fu occupato per un periodo molto lungo, che va dalla fine del I sec. a.C. fino al IV-V sec. d.C.; è probabile che in quest'arco di tempo si siano succedute varie fasi edilizie, di cui le meglio documentate sono quella augustea/altoimperiale, a cui si riferiscono la maggior parte dei reperti, e quella tardoimperiale⁶.

Descrizione del materiale⁷.

Tipo "Jezerine".

1- Frammento di fibula (n. inv. 118957) di cui si conservano due giri della molla a spirale,

l'attacco della staffa e l'arco; quest'ultimo è a fettuccia, ha forma trapezoidale e presenta bordi rilevati e costolature parallele mediane. Patina verde chiaro con trasparenze rossastre. Dim.: lungh. 4,1; h. 0,7 (Tav. 1, 1).

La fibula rientra nella variante "A" stabilita da Adam-Feugère ed è databile dal 30 a.C. al 10 d.C..

Bibliografia: ETTLINGER 1973, p. 42 e tav. 2, n. 14; RIECKHOFF 1975, p. 24; ADAM-FEUGÈRE 1982, cc. 130-131 e tavv. 5-6; FEUGÈRE 1985, pp. 253-258 e tav. 87, nn. 1163-1164.

Tipo "Aucissa".

2- Frammento di fibula (n. inv. 118958) di cui si conservano l'arco a fettuccia appiattita a forma di "D", decorato superiormente da una nervatura mediana, e l'attaccatura della staffa, profilata e desinente in un grosso bottone. Patina verde, molto corrosa. Dim.: lungh. 4; h. 3 (Tav. 1, 2).

Il precario stato di conservazione non permette di stabilire con certezza la variante di appartenenza.

⁶ Dati rilevati dalla schedatura del sito, cfr. MAGGI, 1988-89, pp. 268-275. In particolare sulla presenza di ceramica a vernice nera cfr. MAGGI, PRENC 1990, c. 138, sito n. 19.

⁷ Le fibule sono realizzate in bronzo; le misure espresse in centimetri.

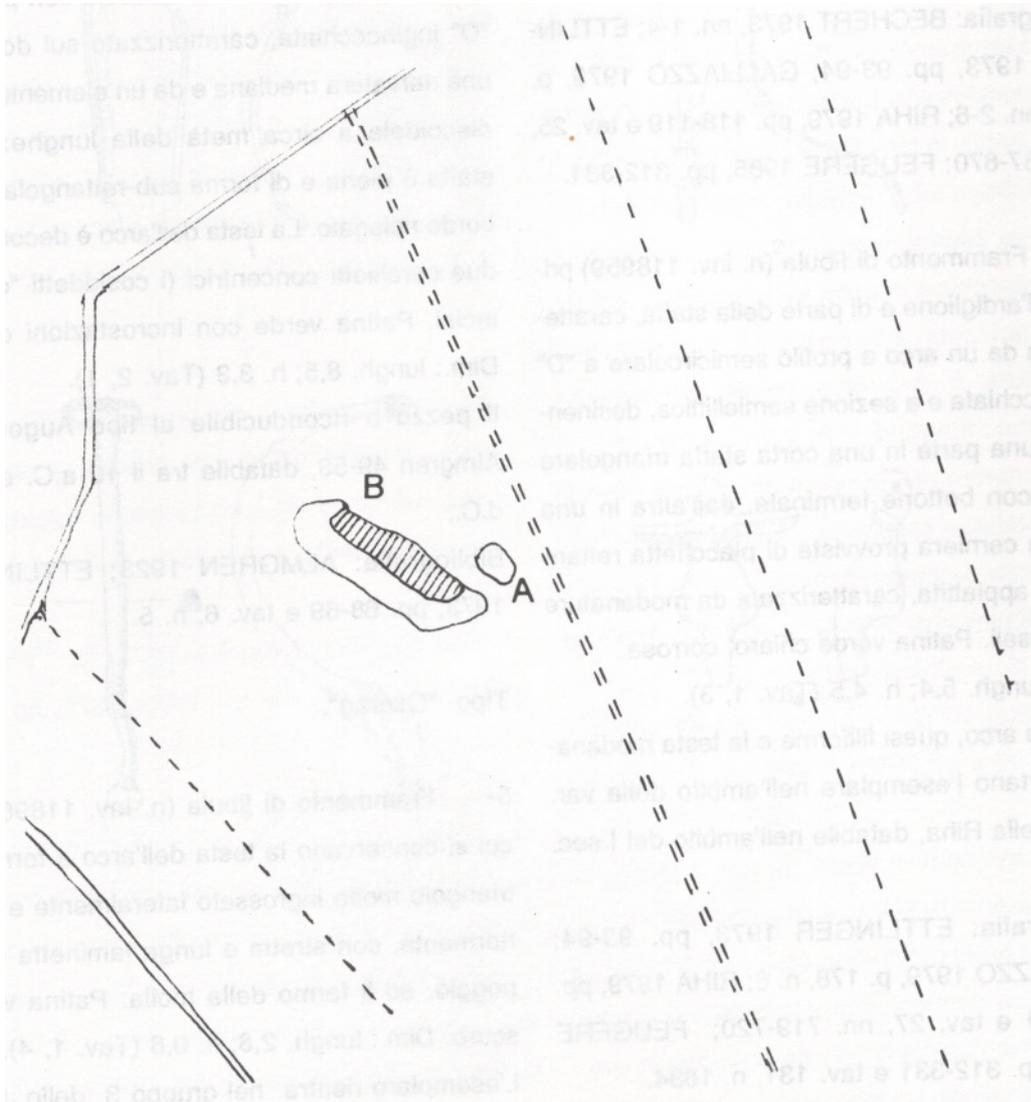


Fig. 2- Planimetria dell'affioramento dei materiali in località Bonifica Muzzana (Scala 1 : 5.000).

nenza del pezzo, tuttavia le caratteristiche dell'arco sembrano riferibili alla var. 5.2.2 della Riha, che si inquadra cronologicamente tra l'età tiberiana e la seconda metà del I sec. d.C..
Bibliografia: BECHERT 1973, nn. 1-4; ETTLINGER 1973, pp. 93-94; GALLIAIIO 1979, p. 177, nn. 2-6; RIHA 1979, pp. 118-119 e tav. 25, nn. 667-670; FEUGÈRE 1985, pp. 312-331.

3- Frammento di fibula (n. inv. 118959) priva dell'ardiglione e di parte della staffa, caratterizzata da un arco a profilo semicircolare a "D" inginocchiata e a sezione semiellittica, desinente da una parte in una corta staffa triangolare piena con bottone terminale, dall'altra in una testa a cerniera provvista di placchetta rettangolare appiattita, caratterizzata da modanature trasversali. Patina verde chiaro, corrosa.

Dim.: lung. 5,4; h. 4,5 (Tav. 1, 3).

Il sottile arco, quasi filiforme e la testa modanata riportano l'esemplare nell'ambito della var. 5.2.4 della Riha, databile nell'ambito del I sec. d.C..

Bibliografia: ETTLINGER 1973, pp. 93-94; GALLIAIIO 1979, p. 178, n. 8; RIHA 1979, pp. 119-121 e tav. 27, nn. 719-720; FEUGÈRE 1985, pp. 312-331 e tav. 131, n. 1634.

Tipo "Augenfibel".

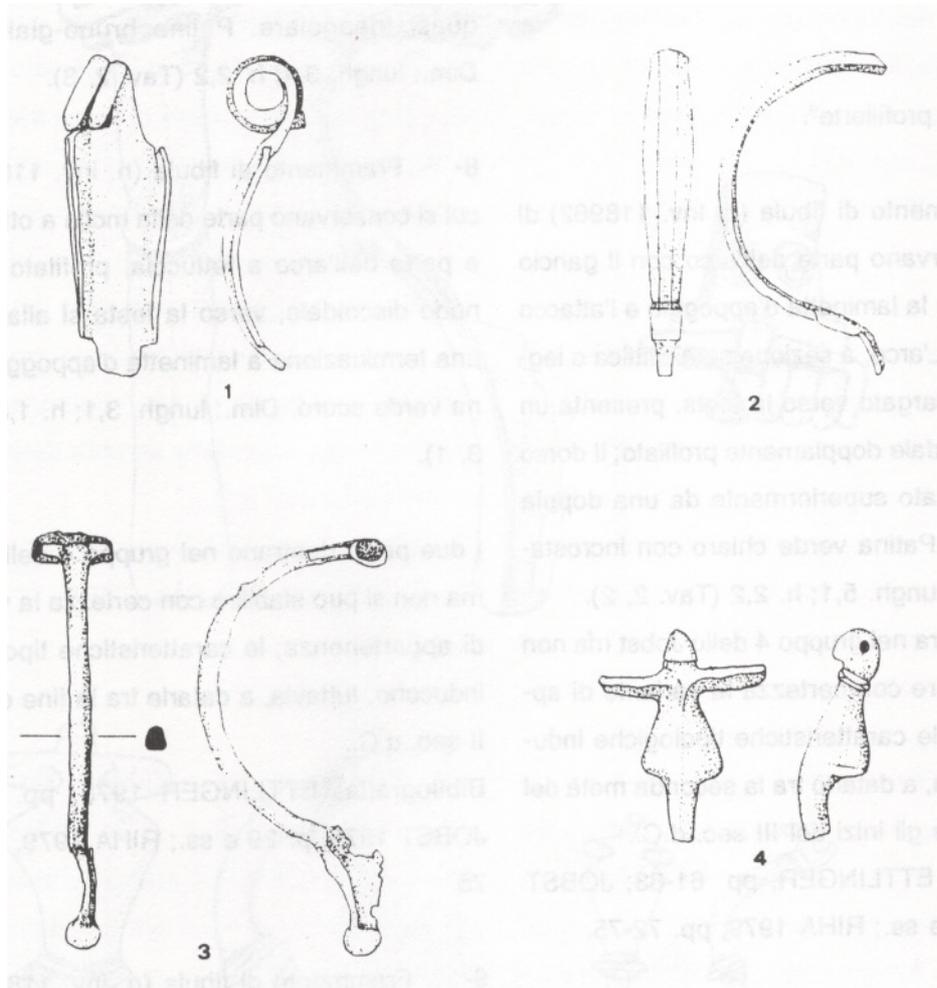
4- Frammento di fibula (n. inv. 118960) di cui si conservano la cerniera con molla a spirale a quattro giri; l'arco a fettuccia con profilo a "D" inginocchiata, caratterizzato sul dorso da una nervatura mediana e da un elemento semidiscoidale a circa metà della lunghezza; la staffa è piena e di forma sub-rettangolare con bordo ripiegato. La testa dell'arco è decorata da due cerchi concentrici (i cosiddetti "occhi") incisi. Patina verde con incrostazioni chiare. Dim.: lung. 8,5; h. 3,3 (Tav. 2, 1).

Il pezzo è riconducibile al tipo Augenfibel, Almgren 49-53, databile tra il 10 a.C. e il 70 d.C..

Bibliografia: ALMGREN 1923; ETTLINGER 1973, pp. 68-69 e tav. 6, n. 5.

Tipo "Okoràg".

5- Frammento di fibula (n. inv. 118961) di cui si conservano la testa dell'arco a forma di triangolo molto ingrossato lateralmente e inferiormente, con stretta e lunga laminetta d'appoggio, ed il fermo della molla. Patina verde scuro. Dim.: lung. 2,6; h. 0,8 (Tav. 1, 4). L'esemplare rientra nel gruppo 3 dello Jobst ed è databile nell'ambito del I sec. d.C..



Tav. 1 - Fibule da Bonifica Muzzana.

Bibliografia: JOBST 1975, p. 28 e tav. 1, nn. 5-6.

Tipo "kräftig profilierte".

6- Frammento di fibula (n. inv. 118962) di cui si conservano parte dell'arco con il gancio dell'archetto, la laminetta d'appoggio e l'attacco della staffa. L'arco, a sezione semiellittica e leggermente allargato verso la testa, presenta un anello discoidale doppiamente profilato; il dorso è caratterizzato superiormente da una doppia costolatura. Patina verde chiaro con incrostazioni. Dim.: lungh. 5,1; h. 2,2 (Tav. 2, 2). Il pezzo rientra nel gruppo 4 dello Jobst ma non si può stabilire con certezza la variante di appartenenza; le caratteristiche tipologiche inducono, tuttavia, a datarlo tra la seconda metà del II sec. d.C. e gli inizi del III sec. d.C.. Bibliografia: ETTLINGER, pp. 61-63; JOBST 1975, p. 29 e ss.; RIHA 1979, pp. 72-75.

7- Frammento di fibula (n. inv. 118963) di cui si conservano l'arco e la staffa. L'arco è a fettuccia a profilo allungato ed è allargato verso la testa, con terminazione a laminetta d'appoggio; è inoltre caratterizzato da una doppia profilatura discoidale schiacciata. La staffa, bassa

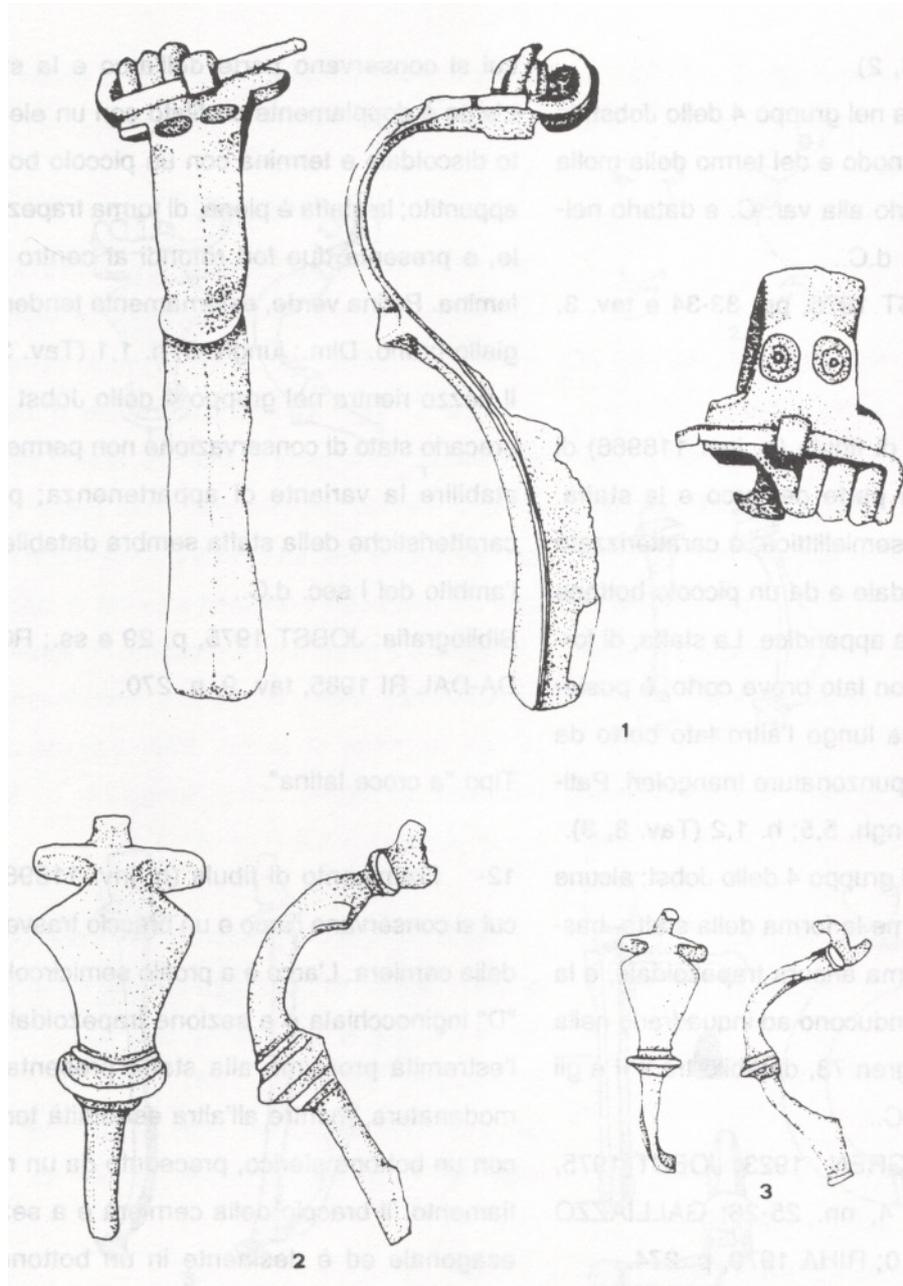
e chiusa, presenta una forma trapezoidale, quasi triangolare. Patina bruno-giallognolo. Dim.: lungh. 3,4; h. 2,2 (Tav. 2, 3).

8- Frammento di fibula (n. inv. 118964) di cui si conservano parte della molla a otto spirali e parte dell'arco a fettuccia, profilato con un nodo discoidale, verso la testa si allarga con una terminazione a laminetta d'appoggio. Patina verde scuro. Dim.: lungh. 3,1; h. 1,8 (Tav. 3, 1).

I due pezzi rientrano nel gruppo 4 dello Jobst ma non si può stabilire con certezza la variante di appartenenza; le caratteristiche tipologiche inducono, tuttavia, a datarle tra la fine del I e il II sec. d.C..

Bibliografia: ETTLINGER 1973, pp. 61-63; JOBST 1975, p. 29 e ss.; RIHA 1979, pp. 72-75.

9- Frammento di fibula (n. inv. 118965) di cui si conservano la testa dell'arco, la laminetta d'appoggio e il fermo della molla. L'arco è caratterizzato da un nodo discoidale e da due leggere costolature sulla faccia superiore. Il fermo della molla è molto sviluppato, del tipo c.d. "a cappuccio". Patina bruno scuro. Dim.: lungh.



Tav. 2 - Fibule da Bonifica Muzzana.

2,2; h. 1,4 (Tav. 3, 2).

L'esemplare rientra nel gruppo 4 dello Jobst; le caratteristiche del nodo e del fermo della molla sembrano ricondurlo alla var. C. e datarlo nell'ambito del II sec. d.C..

Bibliografia: JOBST 1975, pp. 33-34 e tav. 3, nn. 18-19.

10- Frammento di fibula (n. inv. 118966) di cui si conservano parte dell'arco e la staffa. L'arco, a sezione semiellittica, è caratterizzata da un nodo discoidale e da un piccolo bottone terminale con corta appendice. La staffa, di forma trapezoidale con lato breve corto, è posteriormente decorata lungo l'altro lato corto da una fila di piccole punzonature triangolari. Patina verde. Dim.: lungh. 5,5; h. 1,2 (Tav. 3, 3). Il pezzo rientra nel gruppo 4 dello Jobst; alcune caratteristiche, come la forma della staffa, bassa, chiusa e di forma ancora trapezoidale, e la sua decorazione, inducono ad inquadrarlo nella var. "D", tipo Almgren 73, databile tra il II e gli inizi del III sec. d.C..

Bibliografia: ALMGREN 1923; JOBST 1975, pp. 34-35 e tav. 4, nn. 25-26; GALLIAIIO 1979, p. 179, n. 10; RIHA 1979, p. 274.

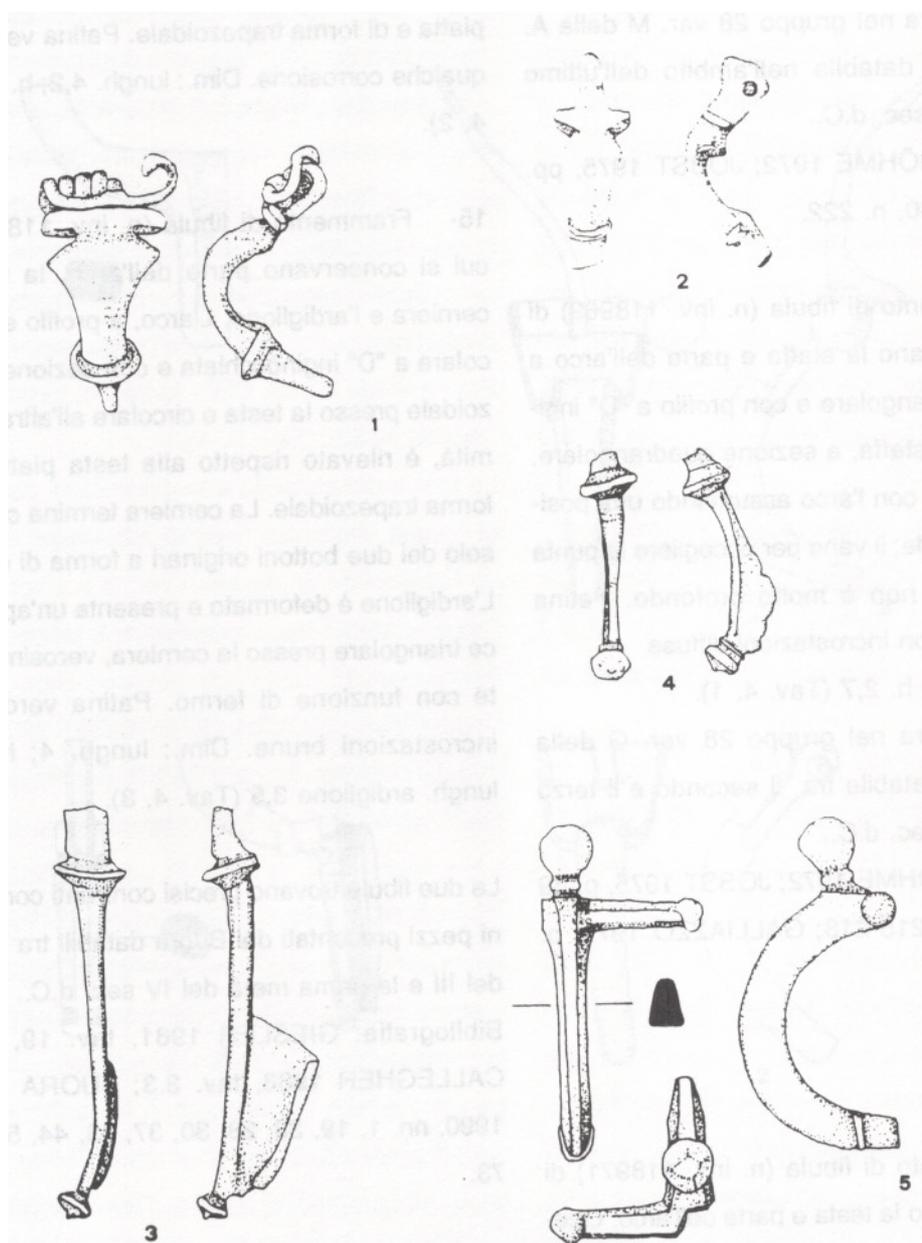
11- Frammento di fibula (n. inv. 118967) di

cui si conservano parte dell'arco e la staffa. L'arco è doppiamente profilato con un elemento discoidale e termina con un piccolo bottone appuntito; la staffa è piena, di forma trapezoidale, e presenta due fori rotondi al centro della lamina. Patina verde, esternamente tendente al giallo-bruno. Dim.: lungh. 3; h. 1,1 (Tav. 3, 4). Il pezzo rientra nel gruppo 4 dello Jobst ma il precario stato di conservazione non permette di stabilire la variante di appartenenza; per le caratteristiche della staffa sembra databile nell'ambito del I sec. d.C..

Bibliografia: JOBST 1975, p. 29 e ss.; ROSA DA-DAL RI 1985, tav. 9, n. 270.

Tipo "a croce latina".

12- Frammento di fibula (n. inv. 118968) di cui si conservano l'arco e un braccio trasversale della cerniera. L'arco è a profilo semicircolare ~ "D" inginocchiata e a sezione trapezoidale; all'estremità prossima alla staffa presenta un'incavatura, mentre all'altra estremità termina con un bottone sferico, preceduto da un rigonfiamento. Il braccio della cerniera è a sezione esagonale ed è desinente in un bottone piccolo di forma ovoidale. Patina verde. Dim. lungh. 4,4; h. 2,4 (Tav. 3, 5).



Tav. 3 - Fibule da Bonifica Muzzana.

Il pezzo rientra nel gruppo 28 var. M della A. Böhme ed è databile nell'ambito dell'ultimo quarto del III sec. d.C..

Bibliografia: BÒHME 1972; JOBST 1975, pp. 90-91 e tav. 30, n. 222.

13- Frammento di fibula (n. inv. 118969) di cui si conservano la staffa e parte dell'arco a sezione quadrangolare e con profilo a"D" inginocchiata. La staffa, a sezione quadrangolare, fa angolo retto con l'arco assumendo una posizione orizzontale; il vano per accogliere la punta dell'ardiglione non è molto profondo. Patina verde chiaro con incrostazioni diffuse.

Dim.: lungh. 4; h. 2,7 (Tav. 4, 1).

La fibula rientra nel gruppo 28 var. G della Böhme ed è databile tra il secondo e il terzo quarto del III sec. d.C..

Bibliografia: BÒHME 1972; JOBST 1975, p. 89 e tav. 29, nn. 215-218; GALLIAIO 1979, p. 179, n. 11.

Tipo "Hrusica".

14- Frammento di fibula (n. inv. 118971) di cui si conservano la testa e parte dell'arco. Quest'ultimo è di forma semicircolare, a sezione quadrangolare ed è rilevato rispetto alla testa,

piatta e di forma trapezoidale. Patina verde con qualche corrosione. Dim.: lungh. 4,2; h. 2 (Tav. 4, 2).

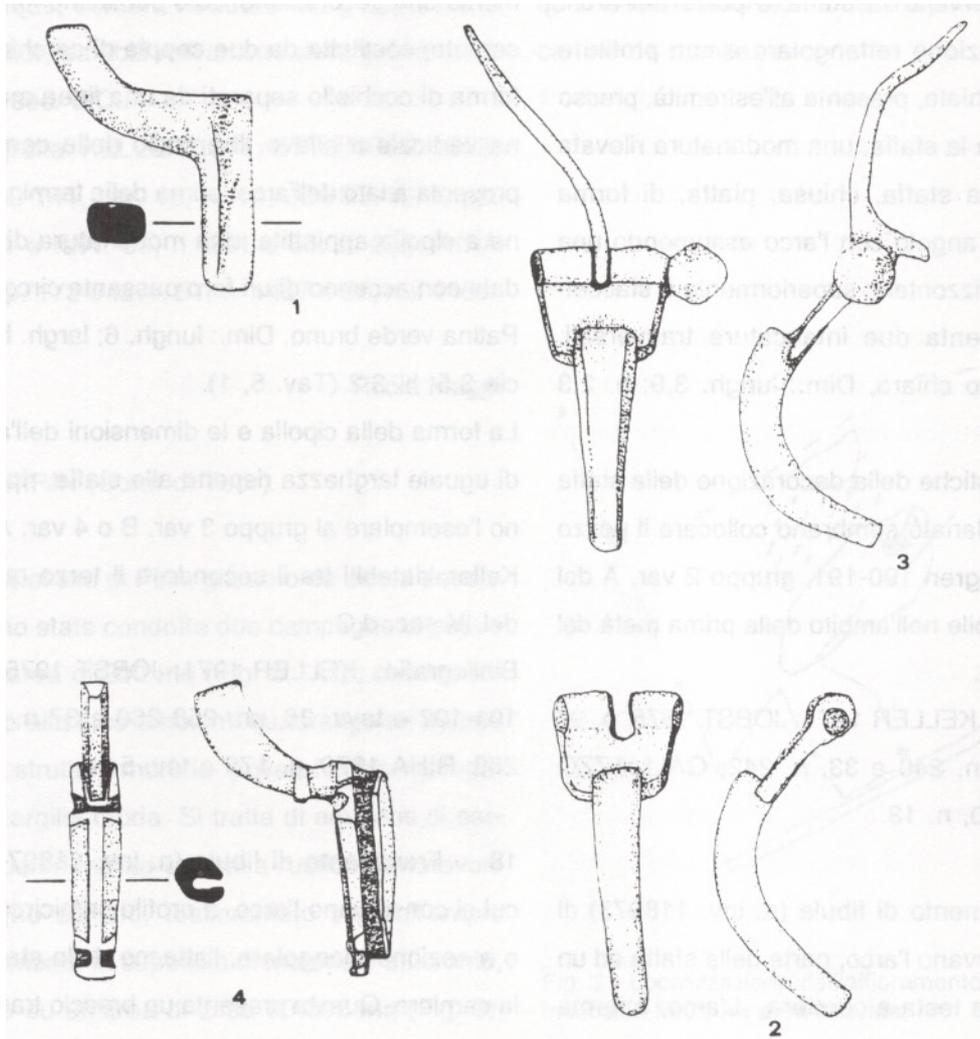
15- Frammento di fibula (n. inv. 118972) di cui si conservano parte dell'arco, la testa a cerniera e l'ardiglione. L'arco, a profilo semicircolare a"D" inginocchiata e con sezione trapezoidale presso la testa e circolare all'altra estremità, è rilevato rispetto alla testa piatta e di forma trapezoidale. La cerniera termina con uno solo dei due bottoni originari a forma di cipolla. L'ardiglione è deformato e presenta un'appendice triangolare presso la cerniera, verosimilmente con funzione di fermo. Patina verde con incrostazioni brune. Dim.: lungh. 4; h. 3,3; lungh. ardiglione 3,5 (Tav. 4, 3).

Le due fibule trovano precisi confronti con alcuni pezzi presentati dal Buora databili tra la fine del III e la prima metà del IV sec. d.C..

Bibliografia: GIESLER 1981, tav. 19, n. 5; CALLEGHER 1988, tav. 3.3; BUORA *et alii* 1990, nn. 1, 19, 23, 28, 30, 37, 43, 44, 55, 70,

73.

Tipo "Zwiebelknopffibel".



Tav. 4 - Fibule da Bonifica K1uzoana.

16- Frammento di fibula (n. inv. 118970) di cui si conservano la staffa e parte dell'arco. L'arco, a sezione rettangolare e con profilo a "D" inginocchiata, presenta all'estremità, presso l'attacco con la staffa, una modanatura rilevata a listello. La staffa, chiusa, piatta, di forma tubolare, fa angolo con l'arco assumendo una posizione orizzontale; superiormente è sfaccettata e presenta due intaccature trasversali. Patina bruno chiaro. Dim.: lungh. 3,9; h. 2,3 (Tav. 4, 4).

Le caratteristiche della decorazione della staffa e l'arco modanato sembrano collocare il pezzo nel tipo Almgren 190-191, gruppo 2 var. A del Keller, databile nell'ambito della prima metà del IV sec. d.C..

Bibliografia: KELLER 1971; JOBST 1975, p. 97 e tavv. 32, n. 240 e 33, n. 242; GALLIAIIO 1979, p. 180, n. 13.

17- Frammento di fibula (n. inv. 118973) di cui si conservano l'arco, parte della staffa ed un braccio della testa a cerniera. L'arco, a forma di "D" inginocchiata e a sezione trapezoidale, è caratterizzato superiormente da una doppia scanalatura mediana; all'estremità manca la terminazione a cipolla, di cui resta solamente il perno d'aggancio ribattuto. La staffa è chiusa,

piatta, di forma tubolare e presenta superiormente una decorazione, solo parzialmente conservata, costituita da due coppie di cerchietti a forma di occhiello separati da una linea mediana verticale a rilievo. Il braccio della cerniera presenta a lato dell'arco, prima della terminazione a cipolla appiattita, una modanatura discoidale con accenno di un foro passante circolare. Patina verde bruno. Dim.: lungh. 6; largh. braccia 3,5; h. 3,2 (Tav. 5, 1).

La forma della cipolla e le dimensioni dell'arco, di uguale larghezza rispetto alla staffa, riportano l'esemplare al gruppo 3 var. B o 4 var. A del Keller, databili tra il secondo e il terzo quarto del IV sec. d.C..

Bibliografia: KELLER 1971; JOBST 1975, pp. 101-102 e tavv. 36, nn. 258-260 e 37 n. 261-266; RIHA 1979, p. 175 e tav. 54.

18- Frammento di fibula (n. inv. 118974) di cui si conservano l'arco, a profilo semicircolare e a sezione triangolare, l'attacco della staffa e la cerniera. Questa presenta un braccio trasversale modanato e desinente in tre bottoni sfaccettati preceduti da un dischetto. Patina verde con toni tendenti al bruno. Dim.: lungh. 3,7; largh. tot. braccio 4,5; h. 1,8 (Tav. 5, 2). La mancanza della staffa non permette un

esatto inquadramento tipologico del pezzo che, comunque, sembra rientrare nel gruppo 2 o 3 del Keller, databili nell'ambito della prima metà del IV sec. d.C..

Bibliografia: KELLER 1971; ETTLINGER 1973, pp. 139-141, tav. 16, n. 14; JOBST 1975, pp. 97-101 e tavv. 33, n. 241 e 35, n. 255; RIHA 1979, p. 173 e tav. 51, n. 1457e52, nn. 1460-1461.

Paola Maggi

LOC. PIRIN (Com. di Teor).

Nel sito di Pirin, già noto da alcuni decenni⁸ sono state condotte due campagne di scavo

su un'area di 200 mq (Fig. 3, "A")⁹, che hanno portato alla luce ambienti quadrangolari delimitati da strutture murarie "povere" in laterizi legati con argilla cruda. Si tratta di ambienti di servizio pertinenti ad una villa rustica di notevole impegno edilizio, testimoniato sia dall'ampio spargimento in superficie di materiale affiorante, esteso su un'area di circa 20.000 mq (Fig. 3),

sia dalla presenza di materiali c.d. "di lusso", quali tessere musive, intonaco dipinto e ceramica fine da mensa.

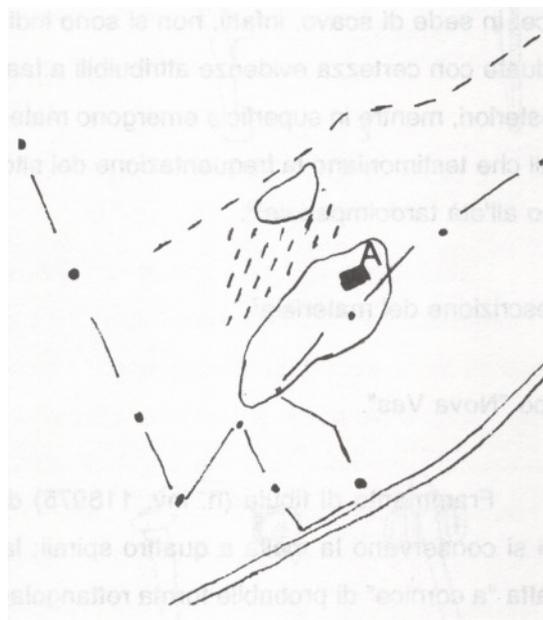


Fig. 3 - Localizzazione dell'affioramento di materiali in località Pirin. A= area scavata.

⁸ BERTACCHI 1979, p. 266 e STRAZZULLA, ZACCARIA 1984, p. 166, i quali citano il sito con il nome di Vedrét e lo collocano in Comune di Palazzolo dello Stella. Un altro microtoponimo attribuito all'area è Cidulis, ricollegabile al friulano cidule = rotella, dovuto forse al rinvenimento in superficie di numerosi pesi da telaio in cotto di forma circolare a "ciambella", cfr. BINI 1986, p. 33.

⁹ Cfr. nt. 2.

Il sito fu occupato nell'ambito del I sec. a.C., quando si procedette alla costruzione della prima villa. Agli inizi dell'età augustea l'edificio fu ristrutturato a seguito di una distruzione di origine incerta e continuò ad essere abitato fino alla fine del I sec. d.C., periodo al quale si può riferire il collassamento delle strutture messe in luce: in sede di scavo, infatti, non si sono individuate con certezza evidenze attribuibili a fasi posteriori, mentre in superficie emergono materiali che testimoniano la frequentazione del sito fino all'età tardoimperiale¹⁰.

Descrizione del materiale'.

Tipo "Nova Vas".

1- Frammento di fibula (n. inv. 118975) di cui si conservano la molla a quattro spirali; la staffa "a cornice" di probabile forma rettangolare; l'arco a sezione trapezoidale, caratterizzato superiormente, nella parte mediana, da una modanatura con tre elementi discoidali, di cui

quello centrale leggermente più piccolo. L'arco termina sopra alla staffa in un piccolo bottone discoidale. Patina verde chiaro, sulla molla e l'ardiglione il bronzo è molto corroso e incrostato. Dim.: lungh. 5,3; largh. 1,6; h. 2,2 (Tav. 5, 3).

Il pezzo va ricondotto al periodo tardo La Tène ed è databile nell'ambito della prima metà del I sec. a.C."

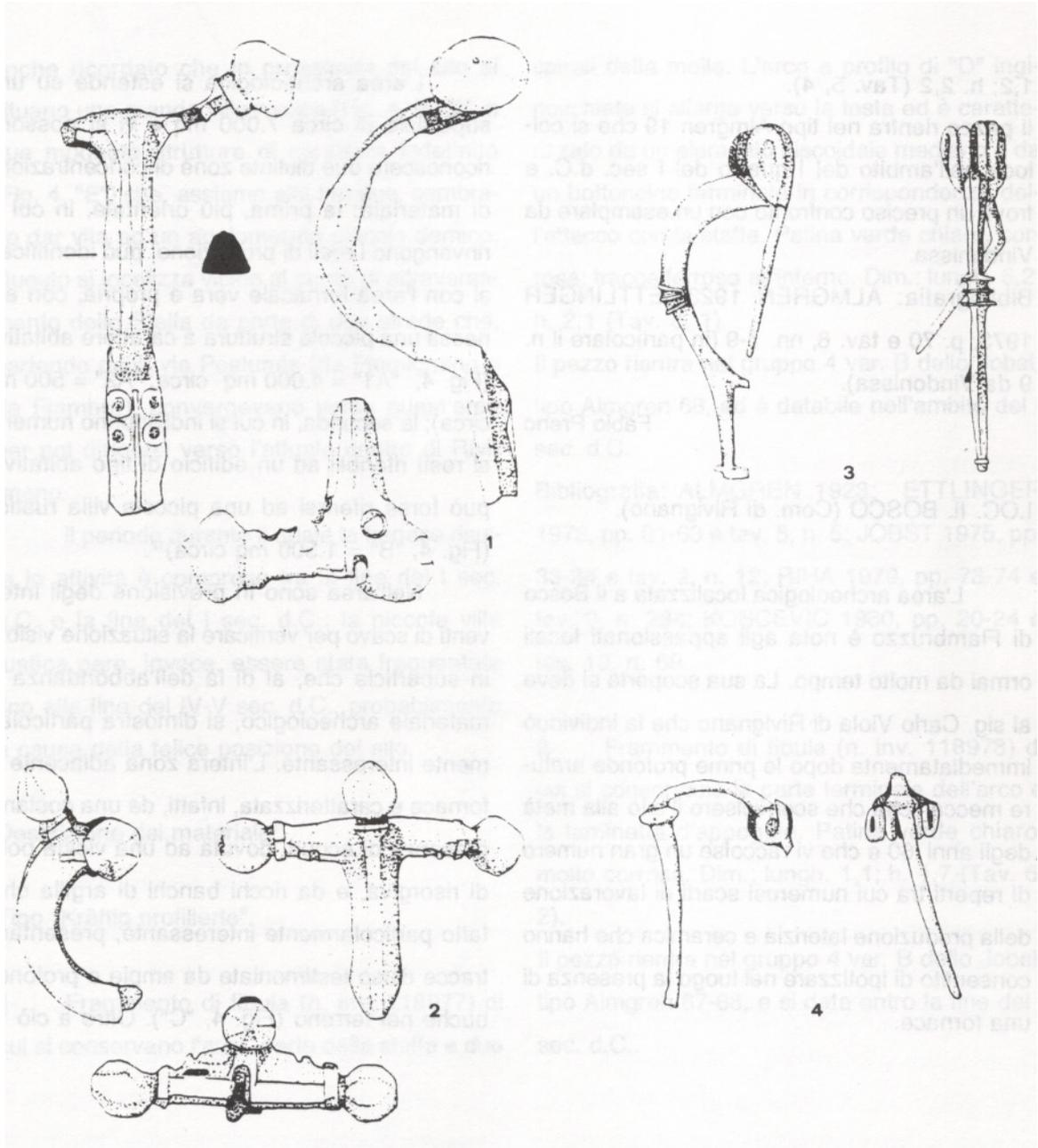
Bibliografia: GUSTIN 1985.

Tipo "Knickfibel".

2- Frammento di fibula (n. inv. 118976) di cui si conservano parte dell'arco e la molla, fusi in un unico pezzo. La molla presenta sei spirali. L'arco, a sezione circolare, risulta diviso in due parti da un nodo a sezione biconica posto circa a metà della staffa: la prima parte a partire dalla testa ad andamento curvo ascendente, l'altra verso la staffa ad andamento rettilineo discendente. Patina verde chiaro, molto corrosa e con numerose incrostazioni. Dim.: lungh. 3,5; largh.

¹⁰ Dati rilevati dalla schedatura del sito; cfr. MAGGI 1988-89, pp. 174-176.

¹¹ Il tipo è diffuso solamente in ambito altoadriatico, con l'unica eccezione di un esemplare spagnolo rinvenuto in un accampamento militare in un contesto databile con precisione al 75 a.C.; si è pensato quindi che sia stato utilizzato da militari originari dell'Italia nord-orientale impegnati nelle guerre sertoriane in Spagna; cfr. GUSTIN 1985.



Tav. 5 - 1-2: fibule da Bonifica Muzzana; 3-4: fibule da Pirin.

1,2; h. 2,2 (Tav. 5, 4).

Il pezzo rientra nel tipo Almgren 19 che si colloca nell'ambito del I quarto del I sec. d.C. e trova un preciso confronto con un esemplare da Vindonissa.

Bibliografia: ALMGREN 1923; ETTLINGER 1973, p. 70 e tav. 6, nn. 7-9 (in particolare il n. 9 da Vindonissa).

Fabio Prenc

LOC. IL BOSCO (Com. di Rivignano).

L'area archeologica localizzata a il Bosco di Flambruzzo è nota agli appassionati locali ormai da molto tempo. La sua scoperta si deve al sig. Carlo Viola di Rivignano che la individuò immediatamente dopo le prime profonde arature meccaniche che sconvolsero il sito alla metà degli anni '60 e che vi raccolse un gran numero di reperti tra cui numerosi scarti di lavorazione della produzione laterizia e ceramica che hanno consentito di ipotizzare nel luogo la presenza di una fornace.

L'area archeologica si estende su una superficie di circa 7.000 mq e vi si possono riconoscere due distinte zone di concentrazione di materiale: la prima, più orientale, in cui si rinvennero i resti di produzione, può identificarsi con l'area fornacale vera e propria, con annessa una piccola struttura a carattere abitativo (Fig. 4, "A1" = 4.000 mq circa; "A2" = 500 mq circa); la seconda, in cui si individuano numerosi resti riferibili ad un edificio di tipo abitativo, può forse riferirsi ad una piccola villa rustica (Fig. 4, "B" = 1.500 mq circa)¹².

Nell'area sono in previsione degli interventi di scavo per verificare la situazione visibile in superficie che, al di là dell'abbondanza di materiale archeologico, si dimostra particolarmente interessante. L'intera zona adiacente la fornace è caratterizzata, infatti, da una costante presenza di acqua, dovuta ad una vicina polla di risorgiva, e da ricchi banchi di argilla che, fatto particolarmente interessante, presentano tracce d'uso testimoniate da ampie e profonde buche nel terreno (Fig. 4, "C"). Oltre a ciò va

¹² Dati rilevati dalla schedatura del sito (cfr. MAGGI 1988-89, pp. 89-93) e aggiornati sulla base di prospezioni di superficie effettuate nella primavera del 1992. Il sito è stato già pubblicato per la sua rilevanza nel quadro della produzione ceramica nell'agro aquileiese, cfr. PRENC 1988, e, inoltre, Il bacino dello Stella in età romana, 1991, p. 24 e tav. 5 e p. 38, nn. 83-86.

anche ricordato che in prossimità del sito si spirali della molla. L'arco a profilo di "D" ingi-
 situano una grande villa rustica (Fig. 4, "D") e nocchiata si allarga verso la testa ed è caratte-
 due modeste strutture di carattere indefinito (Fig. rizzato da un elemento discoidale mediano e da
 4, "E") che, assieme alla fornace, sembra-no dar un bottoncino terminale in corrispondenza del-
 vita ad un agglomerato piccolo demico. Questo l'attacco con la staffa. Patina verde chiaro, cor-
 si localizza vicino al punto di attraversa-mento rosa; tracce ferrose all'interno. Dim.: lungh. 5,2;
 dello Stella da parte di due strade che, partendo h. 2,1 (Tav. 6, 1).

dalla via Postumia (da Flumignano e da Il pezzo Pientra nel gruppo 4 var. B dello Jobst,
 Flambro), convergevano verso quest'area per tipo Almgren 68, ed è databile nell'ambito del I
 poi dirigersi verso l'attuale centro di Rivignano. sec. d.C..

Il periodo durante il quale la fornace risul- Bibliografia: ALMGREN 1923; ETTLINGER
 ta in attività è compreso tra la fine del I sec. a.C. 1973, pp. 61-63 e tav. 5, n. 5; JOBST 1975, pp.
 e la fine del I sec. d.C.; la piccola villa rustica 33-34 e tav. 2, n. 12; RIHA 1979, pp. 73-74 e
 pare, invece, essere stata frequentata fino alla tav. 9, n. 234; KOSCEVIC 1980, pp. 20-24 e tav.
 fine del IV-V sec. d.C., probabilmente a causa 10, n. 69.
 della felice posizione del sito.

Descrizione del materiale'.

Tipo "Krafftig profitierte".

1- Frammento di fibula (n. inv. 118977) di
 cui si conservano l'arco, parte della staffa e due

2- Frammento di fibula (n. inv. 118978) di cui si
 conservano la parte terminale dell'arco e la
 laminetta d'appoggio. Patina verde chiaro, molto
 corrosa. Dim.: lungh. 1,1; h. 1,7 (Tav. 6, 2).

Il pezzo rientra nel gruppo 4 var. B dello Jobst,
 tipo Almgren 67-68, e si data entro la fine del I
 sec. d.C..

¹³ Da questo insediamento provengono numerosi materiali, anche di notevole interesse, cfr. MAGGI 1988-
 89, pp. 100-108; MAGGI 1988, pp. 50, n. 2 e 53, n. 9; AA.VV. Il bacino dello Stella in età romana, 1991,
 pp. 34, nn. 39-40 e 36, nn. 57, 61-63, 70.

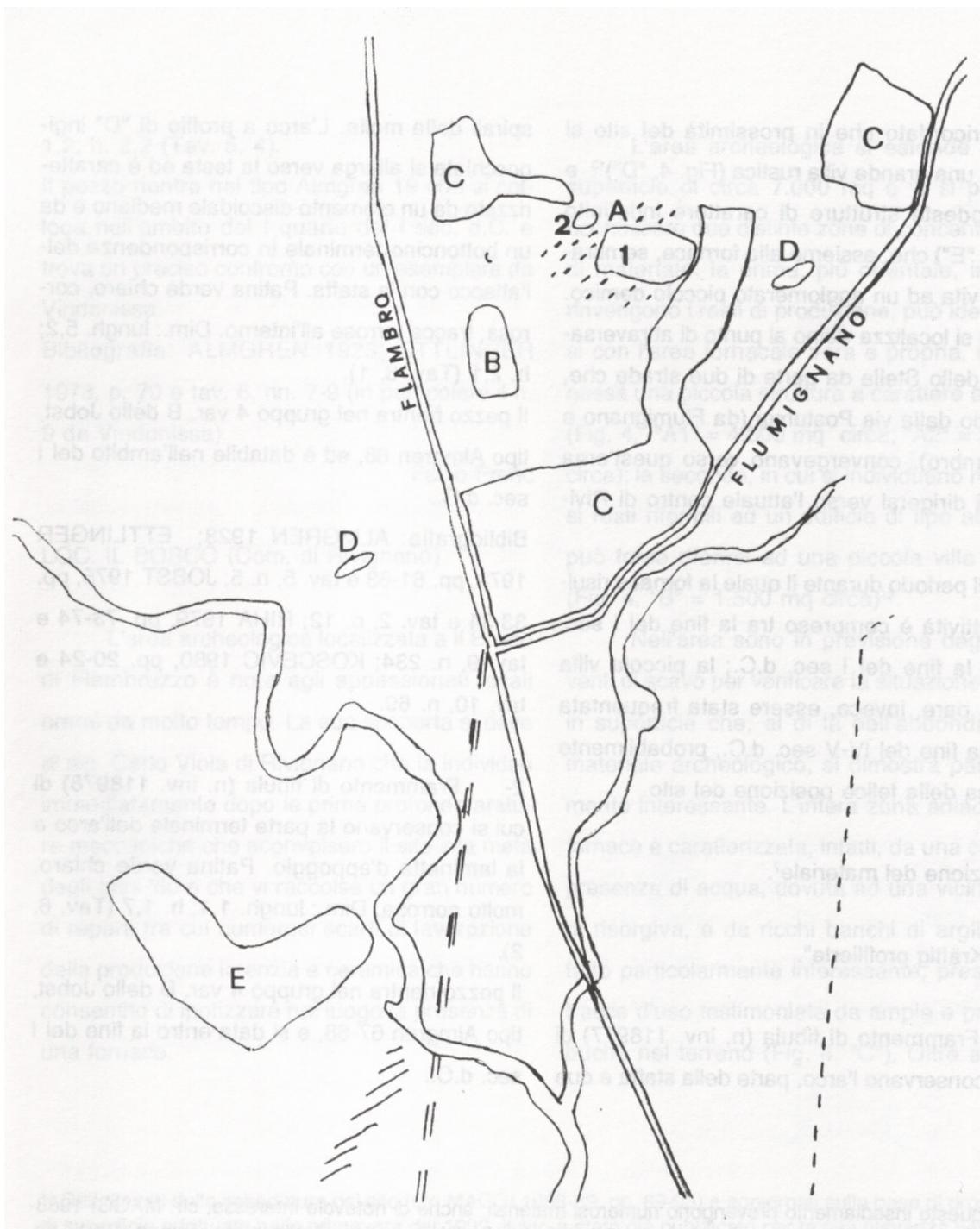


Fig. 4 - Planimetria dell'affioramento di materiali in località Li Bosco (Scala 1 : 5.000).

- Bibliografia: ALMGREN 1923; ETTLINGER 1973, pp. 61-63 e tav. 5, n. 4; JOBST 1975, pp. 32-33.
- 3- Frammento di fibula (n. inv. 118979) di cui si conservano parte dell'arco e della staffa piena. L'arco presenta un anello discoidale profilato e si conclude con un piccolo bottone dotato di corta appendice. Patina bruno chiaro, leggermente corrosa. Dim.: lung. 3,7; h. 2 (Tav. 6, 3).
Il pezzo rientra nel gruppo 4 var. C dello Jobst, tipo Almgren 70, ed è databile tra il terzo quarto del I e gli inizi del II sec. d.C..
Bibliografia: JOBST 1975, pp 33-34 e tav. 3, nn. 19-22; RIHA 1979, pp. 74-75 e tav. 10, nn. 253-254; KOSCEVIC 1980, pp. 20-24 e tav. 17, n. 126.
- 4- Frammento di fibula (n. inv. 118980) di cui si conservano la staffa rettangolare piena e la parte terminale dell'arco desinente in un bottone discoidale con corta appendice. Patina verde scuro. Dim.: lung. 2,5; h. 1,6 (Tav. 6, 4). Il pezzo rientra nel gruppo 4 dello Jobst ma la sua frammentarietà non permette di stabilire la variante di appartenenza; sembra, comunque,
- potersi inquadrare cronologicamente tra la seconda metà del II e gli inizi del III sec. d.C..
Bibliografia: ALMGREN 1923; JOBST 1975, pp. 33-34, tav. 2, nn. 12-13 e pp. 34-35 e tav. 5, n. 30; KOSCEVIC 1980, pp. 20-24 e tav. 18, n. 130.
- Tipo "norico-pannonico a doppio nodo".
- 5- Frammento di fibula (n. inv. 118981) di cui si conservano quattro spirali della molla, parte dell'arco ed una piccola parte della staffa. L'arco presenta un profilo a "D" inginocchiata, si allarga verso la testa ed è caratterizzato dalla presenza di due nodi discoidali. Patina bruno, corrosa. Dim.: lung. 3,7; largh. 1,7; h. 1,7 (Tav. 6, 5).
Il pezzo rientra nel tipo Almgren 236, var. h dello Garbsch, la cui datazione è controversa: secondo la Ettliger dovrebbe collocarsi nell'ambito del I sec. d.C.; secondo lo Jobst tra il 100 d.C. e la seconda metà del II sec. d.C..
Bibliografia: ALMGREN 1923; GARBSCH 1965; ETTLINGER 1973, pp. 64-65 e tav. 5, n. 10; JOBST 1975, p. 46 e tav. 8, nn. 57-58; RIHA 1979, pp. 75-76; KOSCEVIC 1980, p. 20 e tav. 9, n. 55.

Tipo "Zwiebelknopffibel".

6- Frammento di fibula (n. inv. 118982) di cui si conservano parte dell'arco a profilo semi-circolare e l'attacco della staffa; la staffa è chiusa e tubolare ed è distinta dall'arco tramite una strozzatura. Patina verde scuro, leggermente corrosa. Dim.: lungh. 3; h. 2,7 (Tav. 6, 6). La frammentarietà del pezzo non consente di stabilire la variante di appartenenza; sembra, comunque, databile tra il secondo e il terzo quarto del III sec. d.C..

Bibliografia: JOBST 1975, pp. 91-106.

7- Frammento di fibula (n. inv. 118983) di cui si conserva l'arco a profilo semicircolare e l'attacco della staffa distinta da una strozzatura. Patina verde, molto corrosa; tracce di doratura". Dim.: lungh. 3,5; h. 2,3 (Tav. 6, 7). La frammentarietà del pezzo non permette di stabilire con certezza la variante di appartenenza; potrebbe infatti trattarsi delle var. 5 o 6 del Keller, databili dal secondo quarto del IV alla

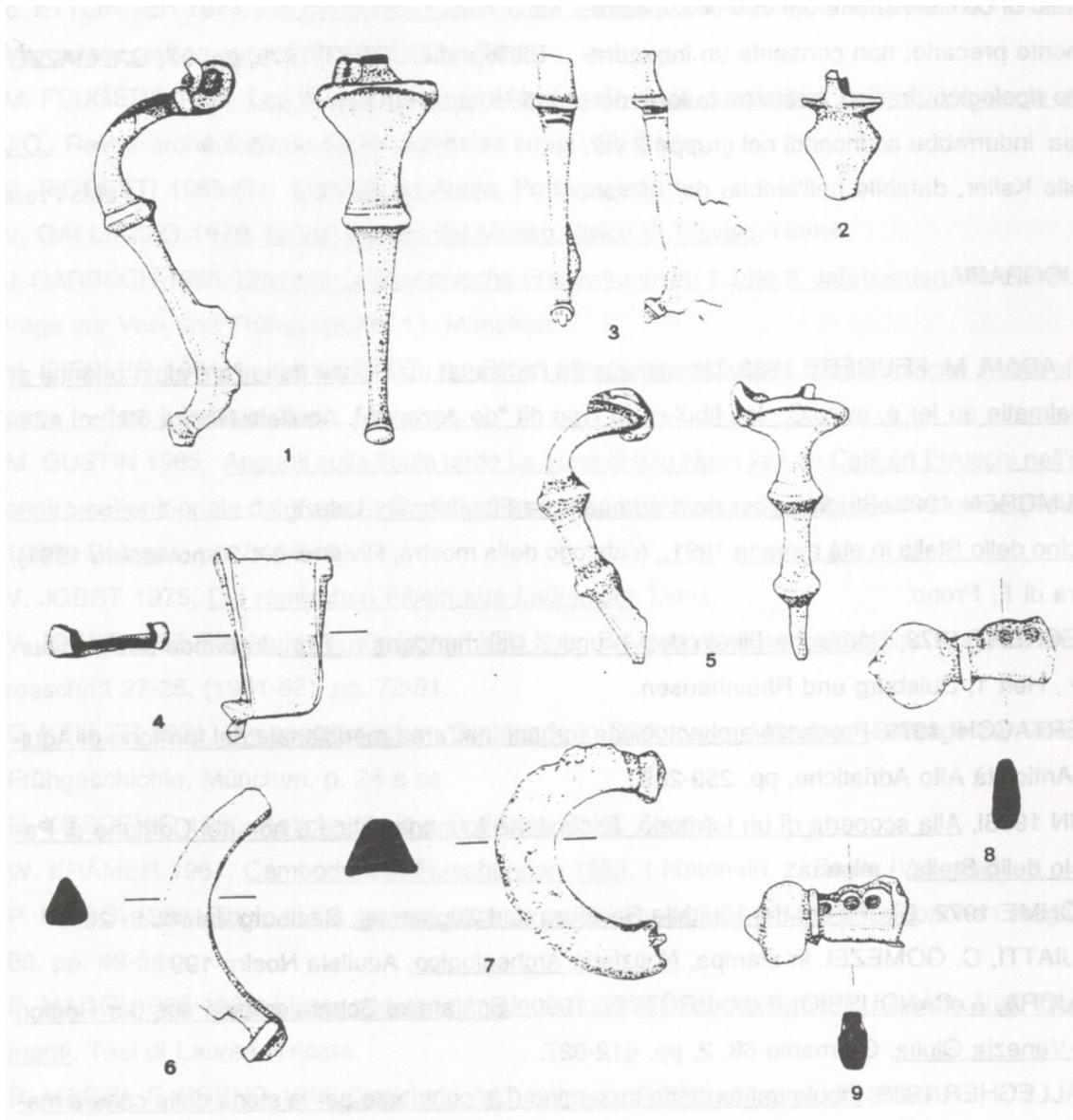
metà del V sec. d.C..

Bibliografia: KELLER 1971; JOBST 1975, pp. 104-106, tavv. 43, nn. 296-297 e 44, nn. 298-300.

8- Frammento di fibula (n. inv. 118984) di cui si conserva la parte terminale di un braccio desinente "a cipolla", distinto da una lieve strozzatura e preceduto da un elemento discoidale. Su una delle due facce vi è una decorazione incisa costituita da due cerchietti. Patina brunorossiccio, molto corrosa. Dim.: lungh. 2,6; h. 1,2 (Tav. 6, 8).

9- Frammento di fibula (n. inv. 118985) di cui si conserva la parte terminale di un braccio desinente "a cipolla", distinto da una lieve strozzatura e preceduto da un elemento discoidale. Su entrambe le facce, nella parte superiore, vi è una decorazione incisa costituita da due cerchietti. Patina verde-brunastro. Dim.: lungh. 2,2; h. 1,1 (Tav. 6, 9).

¹⁴ La presenza della doratura sulla fibula rende plausibile l'ipotesi che il possessore vada identificato in un ufficiale di alto rango dell'esercito, la cui presenza potrebbe modificare la destinazione d'uso della struttura, definita piccola villa rustica (Fig. 4, "B"), che potrebbe essere identificata anche come una stazione di guardia al nodo viario sullo Stella.



Tav. 6 - Fibule da località Il Bosco.

P. MAGGI F. PRENC - Nuove fibule di età romana ritrovate...

Lo stato di conservazione dei due pezzi, estremamente precario, non consente un inquadramento tipologico preciso, sebbene la loro morfologia indurrebbe ad inserirli nel gruppo 2 var. A dello Keller, databile nell'ambito del IV sec. d.C..
Bibliografia: JOBST 1975, pp. 97; GALLIAIO 1979, pp. 180-181.

Fabio Prenc

BIBLIOGRAFIA.

A. M. ADAM, M. FEUGÈRE 1982, Un aspecte de l'artisanat du bronze dans l'arc alpin oriental et en Dalmatie au Ier s. av. J.C.: les fibules du type dit "de Jezerine", Aquileia Nostra 53, cc. 129-188.

O. ALMGREN 1923, Studien iiber nord-europäische Fibelformen, Leipzig.

Il bacino dello Stella in età romana 1991, (catalogo della mostra, Rivignano 1-30 novembre 1991), a cura di F. Prenc.

T. BECHERT 1973, Römische Fibeln des 1. und 2. Jahrhunderts n. Chr., in *Funde aus Asciburgium*, Heft 1, Duisburg und Rheinhausen.

L. BERTACCHI 1979, Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia, *Antichità Alto Adriatiche*, pp. 259-289.

G. BIN 19861, Alla scoperta di un territorio. Escursione toponomastica e non nel Comune di Palazzolo dello Stella, Latisana.

A. BÒHME 1972, Die Fibeln der Kastele Saalburg und Zugmantel, Saalburg Jahrbuch 29.

A. BUIATTI, C. GOMEZEL in stampa, Notiziario Archeologico, Aquileia Nostra 1991.

M. BUORA, A. CANDUSSIO, P. M. PRÒTTEL 1990, Spätantike Scharnierfibeln aus der Region Friuli-Venezia Giulia, *Germania* 68, 2, pp. 612-627.

B. CALLEGHER 1988, Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale), *Memorie Storiche Forogiuliesi* 68, pp. 31-45.

M.-B. CARRE, C. ZACCARIA 1989, Notiziario Archeologico, Aquileia Nostra 58, 1987, cc. 358-366 e 60, cc. 358-361.

- E. ETTLINGER 1973, Die römischen Fibeln in der Schweiz, Handbuch der Schweiz zur Römer und Merowingerzeit, a cura di A. ALFÓLDY, Bern.
- M. FEUGÈRE 1985, Los fibules en Gaule Méridionale de la conauète à la fin du Ve siècle après J.C., Revue archéologique du Narbonnaise suppl. 12, Paris.
- R. FIORETTI 1965 (?), L'antica via Annia, Portogruaro.
- V. GALLIAIO 1979, Bronzi romani del Museo Civico di Treviso, Roma.
- J. GARBSCH 1965, Die norisch-pannonische Frauentracht im 1. und 2. Jahrhundert Miinchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte 11, Miinchen.
- U. GIESLER 1981, in T. HULBERT, Ad Pirum (Hrusica nad Colom), Spàtrömische Passbefestigung in dem julischen Alpen, Miinchen.
- M. GUSTIN 1985, Appunti sulla fibula tardo La Tène di tipo Nova vas, in Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.o alla romanizzazione, Atti del colloquio internazionale (Bologna 1985), Bologna, pp. 543-549.
- V. JOBST 1975, Die römischen Fibeln aus Lauriacum, Lienz.
- V. JOBST 1985, Fibel aus der römischen Villa Loiq, Salzburger Museum Carolino Augusteum Jahresschrift 27-28, (1981-82), pp. 72-81.
- E. KELLER 1971, Die spàtrömischen Grabfunde in Siidbayern, Miinchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, Miinchen, p. 26 e ss.
- R. KOSCEVIC 1980, Anticke fibule s Podrucja Siska, Zagreb.
- W. KRÀMER 1957, Cambodunum Forschungen 1953, I Materialh. z. Bayer. Vorgesch 9.
- P. MAGGI 1988, Fibule di età romana ritrovate nella Bassa friulana, Memorie Storiche Forogiuliesi 68, pp. 49-54.
- P. MAGGI 1988-1989, L'agro sud-occidentale di Aquileia in epoca romana: ricerche sugli insediamenti, Tesi di Laurea, Trieste.
- P. MAGGI, F. PRENC 1990, Notiziario Archeologico, Aquileia Nostra, cc. 392-394.
- P. MAGGI, F. PRENC 1990, Vernice nera proveniente dal bacino dello Stella, Aquileia Nostra 61, cc. 125-140.
- F. PRENC 1988, Una nuova fornace romana nella Bassa friulana, Memorie Storiche Forogiuliesi

P. MAGGI F. PRENC - Nuove fibule di età romana ritrovate...

68, pp. 57-61.

S. RIECKHOFF 1975, Münzen und Fibeln aus den Vicus des Kastells Hüfingen (Schwarzwald - Baar Kreis), Saalburg Jahrbuch 23, pp. 3-104.

E. RIHA 1979, Die römischen Fibeln aus Au4st und Kaiseraugst, Forschungen in Augst 3. G.

ROSADA, L. DAL RI 1985, Tires e Aica necropoli di epoca romana, Verona.

M. J. STRAZZULLA, C. ZACCARIA 1984, Spunti per un'indagine sugli insediamenti di età romana nel territorio aquileiese, in Problemi storici e archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al Medioevo, Atti dei Civici Musei di Trieste, Quad. 13, 2, pp. 113-170.